

Legge speciale Brugnaro vuole 1.250 milioni

Brugnaro: «Lo Stato ci deve 1.250 milioni»

Il sindaco chiede una convocazione urgente del Comitato: ci servono per lo scavo dei rii, restauri e rete antincendio

di Alberto Vitucci

Brugnaro batte cassa. E manda il conto allo Stato. «Dalla Legge Speciale avanziamo un miliardo e 250 milioni di euro» dice «tutti soldi che non ci hanno dato negli ultimi dieci anni». Il sindaco ha inviato ieri una lettera al Magistrato alle Acque – oggi Provveditorato alle Opere pubbliche – con la lista della spesa e la richiesta di convocazione urgente del Comitato. «Non basta il Mose a salvare Venezia», dice, «la manutenzione non c'entra con il Mose, ci servono flussi continui di finanziamenti per lo scavo dei rii, i restauri degli edifici, il rialzo di Rialto e di piazza San Marco, le fognature a Pellestrina e la rete antincendio. Lo Stato deve pagare».

I conti sono presto fatti. **Brugnaro** mostra un grafico dei flussi finanziari della Legge Speciale negli ultimi vent'anni. «Dal 1993 al 2004», attacca, i finanziamenti dello Stato per Venezia sono stati in media di 143,2 milioni di euro l'anno. Dal 2005 al 2014 sono scesi drasticamente a 17,5 milioni. I minori trasferimenti per cia-

scun anno sono pari a 125 milioni. E adesso lo Stato deve onorare i suoi impegni. Per la manutenzione di questa città ci vogliono 40 milioni. Quest'anno a bilancio abbiamo in tutto 200 mila euro».

Brugnaro la chiama «Operazione verità». Sa che il taglio dei fondi è cominciato nel 2004, quando l'avvio del Mose e la Legge Obiettivo del governo Berlusconi hanno dirottato i finanziamenti sulla grande opera, lasciando a secco la città. Sa anche che la prima Legge Speciale, quella del 1973, e la seconda del 1984, prevedevano massicce risorse per la manutenzione di una città che sta sull'acqua. E contemplava tra i vari interventi anche il Mose. «Ma adesso abbiamo tirato fuori i conti, vogliamo lanciare l'operazione verità», dice, vicino all'assessore al Bilancio Michele Zuin e al dirigente della Legge Speciale Maurizio Carlin, «siamo noi veneziani i difensori della nostra città, dobbiamo unire le forze. E vediamo quanti di questi *foresti* ci daranno una mano. Abbiamo una grande responsabilità». Un allarme che riguarda

una situazione nota ormai da anni, anche ai suoi predecessori Orsoni e Cacciari. «Sì, ma non basta andare a Roma con il cappello in mano. Dobbiamo manifestare tutti insieme, far sentire la nostra voce. Una persona sola non basta. È una dichiarazione di non sufficienza che faccio. In questa città sono passate tante persone, anche gente molto intelligente. Ma non hanno combinato niente». Il sindaco annuncia che nelle prossime ore incontrerà esponenti di governo e anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

«Lo vedrò, gli spiegherò la situazione drammatica della nostra città. Abbiamo bisogno di ripartire, di rilanciare il lavoro e Marghera, di cambiare le regole del Patto di Stabilità. Spero di riuscire a dirgli queste cose, intanto lo ringrazio per essere venuto, e ringrazio il presidente Baratta per il lavoro che ha fatto».

E il governo? «Ho mandato un messaggio al premier Renzi», dice il sindaco, «gli ho chiesto di ascoltare la nostra voce. E di convocare al più presto la riunione del Comitato».

Confindustria promuove il sindaco De Poli e Bettin: «Il sindaco ha ragione»

Numerose le dichiarazioni dopo le affermazioni del sindaco. «Il sindaco ha ragione» sostiene Gianfranco Bettin «da troppi anni Venezia è stata depauperata di fondi necessari, che la sua natura, stabilita per legge, di questione di preminente interesse nazionale, riconosce come dovuti. Roma li deve restituire». «Il sindaco **Brugnaro** ha presentato il conto al Governo per quanto riguarda l'applicazione della Legge Speciale. Sono d'accordo con lui e mi permetto di ricordare che le imprese veneziane hanno beneficiato di sostegni sulle utilities e sul costo del lavoro per compensare, solo in parte, l'onere di operare in un contesto disagiato» afferma Lucio De Majo presidente della Sezione Vetro di Confindustria. «Lavorando in rete e facendo veramente squadra si possono ottenere risultati importanti per il bene dei veneziani» scrive il senatore Antonio De Poli (Udc - Area Popolare) che pone l'accento sulla necessità di «allentare quei vincoli del Patto di stabilità».

